

di Frammento della prima stesura
di «Per la critica dell'economia politica»
(1858)¹

[1a] *Valore immutabile del denaro*

«Come mezzo di pagamento – denaro per sé – il denaro dovrebbe rappresentare il valore in quanto tale; di fatto esso è però solo un quantitativo identico di valore mutevole.»²

Il denaro come denaro (moneta mondiale ecc.)

Il denaro è la negazione del mezzo di circolazione in quanto tale, della moneta. Ma al tempo stesso esso la contiene *negativamente* come sua determinazione, poiché può costantemente essere ritrasformato in moneta; *positivamente* come moneta mondiale, ma come tale esso è indifferente alla determinazione formale ed essenzialmente merce in quanto tale, merce onnipresente, non determinata localmente. Questa indifferenza adesso si esprime innanzi tutto nel fatto che ora esso è denaro solo in quanto oro e argento, non in quanto segno che ha la forma della moneta. La façon^a che lo Stato dà al denaro nella moneta non ha quindi alcun valore; valore lo ha invece solo il suo contenuto metallico. In quanto è tale *merce universale*, moneta mondiale, il ritorno dell'oro e dell'argento al punto di partenza e in generale il movimento della circolazione come tale non è necessario. *Esempio*: Asia e Europa. Di qui i lamenti dei mercantilisti, che l'oro scompare presso i pagani, non rifluisce. (L'entrata della moneta mondiale stessa nella circolazione e nella rotazione, che ha luogo gradualmente con lo sviluppo del mercato mondiale stesso, qui non ci riguarda ancora.)

Il denaro è la negazione di sé come pura realizzazione dei prezzi delle merci, dove la merce particolare rimane sempre l'essenziale. Esso diventa piuttosto il prezzo realizzato in se (esso) stesso e come tale il rappresentante materiale della ricchezza universale.

Il denaro è negato anche nella determinazione in cui è solo misura dei valori di scambio. Esso stesso è infatti la realtà adeguata del valore di scambio, ed è questa nella sua esistenza metallica. La determinazione di misura qui deve essere posta rispetto al denaro stesso. Esso è la sua propria unità, e la misura del suo valore, la misura di sé in quanto misura della ricchezza, del valore di scambio, è

^a forma